

Ettore Contarini & Alfio Mingazzini

**ANCORA INTERESSANTI REPERIMENTI E CONFERME
PER L'ENTOMOFAUNA DELLA "VENA DEL GESSO"
ROMAGNOLA**

(Insecta Mantodea, Coleoptera, Neuropteroidea, Lepidoptera,
Hymenoptera Chrysididae)

Riassunto

Vengono trattate e commentate 11 specie di insetti, appartenenti a 4 ordini o super-ordini (Mantodea, Coleoptera, Neuropteroidea e Lepidoptera), in base alle recenti acquisizioni di nuovi dati da parte degli autori. I reperti dimostrano che, sebbene intensamente indagata da decenni, la Vena del Gesso romagnola (ora Parco Naturale Regionale dell'Emilia-Romagna) continua a sorprendere a livello entomologico per le continue nuove scoperte, o riconferme, di specie di alto valore bio-ecologico e biogeografico. In appendice viene presentato l'elenco degli Imenotteri Crisidi raccolti recentemente, per lo più tramite dischi colorati, in 6 stazioni della Vena del Gesso ricadenti nel comune di Riolo Terme (RA) e marginalmente di Brisighella (RA) (località Zattaglia).

Abstract

[New or confirmed Insect records from the Gypsum Vein of Romagna]

The paper deals with eleven yet unreported, rare or questionable insect species from the outcropping Gypsum Vein of Romagna, belonging to 4 different orders or super-orders (Mantodea, Coleoptera, Neuropteroidea and Lepidoptera). The new records are the results of recent collections. In spite of intensive field researches carried out in the last few decades, the Gypsum Vein (now a Nature Regional Park of Emilia-Romagna) still reveals unexpected taxa of high bio-ecological and biogeographical value. An Appendix gives a list of the Chrysid Wasps (Hymenoptera, Chrysididae) recently collected by light coloured pan-traps, from 6 sampling stations in the Gypsum Vein, in Riolo Terme and Brisighella (Zattaglia loc.) municipalities.

Key words: Vena del Gesso, Gypsum Vein, Romagna, Insecta, Mantodea, Coleoptera, Neuropteroidea, Lepidoptera, Hymenoptera, Chrysididae.

Premessa

Dopo le ormai storiche ricerche del grande Naturalista forlivese Pietro Zangheri negli anni 1920-1960 circa, la “Vena del Gesso” romagnola (recentemente divenuta Parco Naturale Regionale dell’Emilia-Romagna) ha continuato ad essere sempre oggetto di attente indagini e studi naturalistici sotto tutti gli aspetti ambientali da parte di parecchi ricercatori, specialmente romagnoli ma non solo. Il reperimento di materiali di importanza scientifica spesso molto elevata, sia fossile che attuale, hanno attirato negli ultimi anni, specialmente, studiosi da tutta l’Europa. Le conoscenze sulle eccezionali caratteristiche geologiche, stratigrafiche, paleontologiche, morfologico-carsiche, speleologiche, archeologiche, botaniche, zoologiche, della “Vena” sono ormai tante ma sempre si aggiunge qualche nuovo tassello. Per l’entomologia, venendo al tema della presente nota, numerosi sono gli studi dati alle stampe negli anni da Autori vari che hanno anch’essi aggiunto a più riprese alle conoscenze zangheriane una notevole messe di dati faunistici, biologici, ecologici, biogeografici e a volte anche sistematici in relazione a nuovi taxa, descritti per quest’area geografica, di grande valore scientifico-naturalistico.

Uno di noi (Contarini) da oltre mezzo secolo, dagli anni Cinquanta, percorre, scarponi ai piedi, le garide xeriche e i boschetti caldi a roverella osservando e raccogliendo con le tecniche più diverse campioni di insetti locali. Le indagini hanno avuto alcuni periodi di particolare intensità, come ad esempio sul finire degli anni Sessanta (insieme agli Amici e Colleghi di quei tempi Guido Campadelli, Luigi Melloni e Paolo Garagnani) e nei primi anni Ottanta in occasione di un primo tentativo, poi abortito, di istituire già allora il succitato Parco Naturale Regionale (insieme ai Colleghi e Amici dell’Università di Bologna Paolo Boldregghini, Federico Montanari ed altri). Con particolare attenzione sono state seguite nei decenni le ricerche su alcuni ordini di insetti, in particolare Coleotteri, Lepidotteri, Neurotteri, Mantoidei, Ditteri e Imenotteri, spesso in collegamento con gli specialisti dei vari gruppi sistematici. Gli autori della presente nota hanno curato lungo gli anni prevalentemente la coleotterofauna xilo-fitofaga (Contarini) e quella geofilo/endogea e troglodila (Mingazzini).

Nell’ambito dei nuovi ritrovamenti faunistici oggetto della presente nota, appare interessante sottolineare come molti dei reperti degli ultimi anni siano specie a gravitazione meridionale che si stanno espandendo nelle oasi xero-termiche dell’Appennino settentrionale. Verosimilmente favoriti da un andamento termico e pluviometrico che vede gli inverni, a parte poche burrasche fredde, sempre più miti e siccitosi, questi elementi di tipo mediterraneo stanno divenendo sempre più frequenti e diffusi. Quelli già presenti, pur in modo sporadico, in passato (20-50 anni fa) stanno spesso espandendo le loro popolazioni a larga parte della fascia collinare romagnola, e quelli reperiti soltanto nell’ultimo decennio, come alcuni taxa qui di seguito riportati, appaiono come entità pioniere in verosimile risalita da sud lungo i bassi e caldi margini collinari dell’Appennino adriatico. E questo

vale in particolare per le specie macroterre.

Allorchè uno di noi (CONTARINI, 1991) pubblicò un articolo dal titolo “Insetti: la Vena del Gesso non finisce mai di sorprendere” enunciò veramente una grande verità.

Appunti su alcune specie nuove o poco note della Vena del Gesso romagnola

Si fanno qui seguire 11 specie commentate (appartenenti agli ordini Mantodea, Coleoptera, Neuropteroidea e Lepidoptera), con la loro geonomia e bio-ecologia, e con l’inserimento aggiuntivo dei dati locali per la comparazione con quelli generali di ogni taxon. Vengono anche valutati, dove possibile, gli aspetti quantitativi ed effettuate considerazioni sull’evoluzione climatico-ambientale e le sue ricadute ecologiche sugli artropodi attuali. Inoltre, viene presentata un’appendice con l’elenco di imenotteri crisidi recentemente raccolti da uno di noi (Mingazzini) e determinati da Paolo Rosa (MI). I dati, inseriti in un più vasto lavoro sui crisidi di Romagna (ROSA, 2003), meritano di essere qui presentati come esempio di straordinaria biodiversità nella fauna entomologica della Vena del Gesso romagnola: 32 specie nella sola stazione di M. Mauro.

Empusa pennata Illiger, 1798 (Mantodea Empusidae).

Località di rinvenimento: Monticino (Brisighella), alt. m 280 circa e Monte della Volpe (Riolo Terme - RA), alt. m 400 circa. Specie a distribuzione mediterranea, rara nell’Italia settentrionale dove tra l’altro si rinvencono, come in Romagna, solamente dei giovani e mai degli esemplari adulti e riproduttivi. Già Pietro Zangheri (ZANGHERI, 1966-70) cita alcuni rinvenimenti di individui immaturi per il territorio collinare forlivese. Non appare tuttora chiaro come mai, benchè la specie in Romagna sia al limite settentrionale del suo areale climatico di sopravvivenza, non si trovano da noi gli adulti. Anche per la “Vena del Gesso” romagnola i tre esemplari osservati nella primavera 2006 e 2007 sono risultati immaturi. Supponendo che non esistano riproduttori sul posto, di conseguenza si tratterebbe di neanidi dovute a ooteche giunte in modo passivo da altre regioni, attaccate a materiali vari trasportati da autocarri (legname, manufatti di ogni tipo, ecc.). Ossia ci troveremmo di fronte al fenomeno di piccole colonie effimere, forzatamente pioniere, che poi per ragioni climatiche non raggiungerebbero mai lo stadio adulto.

La presenza, comunque, di *E. pennata* sulla “Vena del Gesso” romagnola appare significativa poiché spostata verso nord l’areale di distribuzione regionale finora noto per la specie. 30 anni fa questo taxon si incontrava solamente nelle colline riminesi (annotazioni personali degli autori); poi, negli anni ’90, alcuni rilevamenti avvennero per le valli del Savio e del Montone, aree di rinvenimento storico anche di P. Zangheri; e ora, sulle colline faentine. Se non è per difetto di

ricerche, questo graduale spostamento di una entità mediterranea verso settentrione potrebbe essere messo in relazione con l'andamento climatico degli ultimi decenni. Non è da escludere, in un prossimo futuro, la possibilità di rinvenire anche individui adulti biologicamente favoriti da inverni sempre più miti e siccitosi.

Thyphloreicheia mingazzinii Magrini & Vanni (Coleoptera Carabidae).

Località di rinvenimento: Rio Basino (Riolo Terme-RA), alt. m 250 circa. In base ai reperti finora noti, questo piccolo carabide ipogeo risulta essere un endemismo dell'Appennino tosco-romagnolo nella sua parte centro-settentrionale. Se però consideriamo la Romagna "zangheriana", ossia quella delimitata dai confini naturali e non amministrativi, tutte le stazioni di raccolta accertate rientrano, anche quelle poste in provincia di Firenze, sul versante adriatico rispetto al crinale spartiacque dell'alto Appennino. Quindi, in quella che viene chiamata "Romagna toscana" (comuni di Firenzuola, Palazzuolo sul Senio e Marradi).

Dopo i rinvenimenti collinari degli anni Ottanta (CONTARINI & MINGAZZINI, 1989) su Monte Mauro (Riolo Terme-RA; Vena del Gesso), sul cui materiale venne descritta la nuova specie, è con piacere oggi che si può riconfermare per il territorio dei Gessi la presenza di questo taxon anche in un'altra stazione posta a minor quota. Inoltre, è interessante come dati aggiuntivi inediti citare altre due stazioni di raccolte poste sull'alto Appennino (alt. m 800-1000): Monte Faggiola (Palazzuolo sul Senio-FI; leg. A. Mingazzini) e Monte Canda (Firenzuola sul Santerno-FI; leg. A. Degiovanni).

Capnodis tenebrionis (Linnaeus) (Coleoptera Buprestidae).

Elemento a distribuzione centro e sud europeo-turanica, appare presente in tutte le regioni italiane ma rarefacendosi, naturalmente, verso il nord della penisola. Citato già da Pietro Zangheri (ZANGHERI, 1966-70) per alcune località della collina forlivese e per la pineta S. Vitale di Ravenna, questo vistoso buprestide era sempre stato considerato fino agli anni '80 una rarità regionale quasi introvabile per l'Emilia-Romagna. Poi, come vedremo nelle righe prossime, la situazione si è capovolta.

Citata già come diffusa e a volte comune per il territorio di Ceparano/Pietramora (CONTARINI, 2003) e per la Vena del Gesso (CONTARINI, 2005), della specie se ne riparla in questa sede, dopo ulteriori indagini di campagna, per evidenziare il singolare fenomeno dello straordinario numero di adulti che attualmente mostrano le sue popolazioni dopo due decenni di rapida e progressiva espansione naturale sulle colline faentine. Nonostante siano citate parecchie piante nutrici delle larve, tutte rosacee legnose (generi *Pyrus*, *Prunus*, *Cotoneaster*, *Crataegus*, ecc.), sull'Appennino romagnolo *C. tenebrionis* appare infeudato quasi esclusivamente sul prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), dove infesta come ospite primario il basso fusto e la grossa radice portando spesso la pianta a una deperenza irreversibile. Tanto per darne un'idea quantitativa di oggi, in maggio-giugno in un'ora

di ricerca presso le macchie di prugnolo, in presenza di buon sole cocente e senza il disturbo del vento, è possibile censire fino a 50-60 adulti, in parte in volo ma in maggioranza aggrappati ai rametti terminali delle loro piante nutrici. E non si può certo dire che in passato i prugnoli selvatici non venissero sufficientemente controllati. Seppur per altri motivi entomologici, fin dagli anni Sessanta a primavera questo tipo di cespuglieto fu attentamente esaminato personalmente per anni, tramite anche il telo entomologico sotto. Ma fino agli anni '80 non fu mai rinvenuto un solo esemplare, pur cacciando dei medesimi luoghi dove oggi la specie abbonda.

Quale motivo ambientale può aver favorito in pochi anni la specie per giungere a delle biomasse locali così elevate? Verosimilmente, ha avuto la sua importanza l'aspetto climatico degli ultimi decenni, con un andamento ad inverni miti e piogge più scarse. Una tendenza, cioè, verso un maggior mediterraneismo ben gradito da elementi meridionali e termofili come questo buprestide. Ma forse non è sufficiente il clima più favorevole a spiegare "l'esplosione" della specie. Forse si è attenuata nell'ecosistema la pressione dei predatori sugli adulti e/o dei parassiti sulle larve (piccoli imenotteri icneumonidi e calcididi, ditteri larvevoridi, ecc.).

***Capnodis tenebricosa* (Olivier) (Coleoptera Buprestidae).**

Località di rinvenimento: Borgo Rivola (Riolo Terme-RA); alt. m 130; 10 VII 2004. Specie a geonemia mediterraneo-turanica, dalla Siria e Russia meridionale fino all'Atlantico, risulta ospite primario nelle radici di piante erbacee di romice: *Rumex crispus*, *R. pulcher*, *R. splendens* (CURLLETTI, 1994). Entità molto rara nell'Italia settentrionale, citata di 1-2 località soltanto per ogni regione padana e spesso in base a vecchi reperti (LUIGIONI, 1929; PORTA, 1929; BURLINI, 1942; DISCONZI, 1865), diviene più diffusa solamente dalla Toscana compresa in giù e in particolare nelle regioni del versante tirrenico della penisola.

Per l'Emilia-Romagna, gli unici reperti finora noti sono della collina bolognese (Gaibola, coll. Magnani) e S. Eusebio Modenese (Coll. Museo Civ. St. Nat. di Verona). La presenza di questo taxon sulla Vena del Gesso romagnola, ancora più legato all'ambiente mediterraneo della specie congenere precedente (vedi), rappresenta quindi un ulteriore e importante tassello conoscitivo aggiuntivo nel quadro locale della coleotterofauna fitofaga a gravitazione meridionale.

***Dicerca aenea* (Linnaeus) (Coleoptera Buprestidae).**

Località di rinvenimento: Borgo Rivola (Riolo Terme-RA), alt. m 150 circa. Specie a geonemia eurosibirico-magrebina, è presente da Paesi Baltici fino alla Siberia e dalla penisola balcanica all'Atlantico, mostrando un forte adattamento climatico.

La larva si sviluppa, come ospite secondario, nelle parti deperenti di molte piante legnose: *Alnus*, *Carpinus*, *Fagus*, *Malus*, *Populus*, *Salix*, *Prunus*, *Ulmus*, ecc. (CURLLETTI, 1994). Entità non comune ma diffusa in tutte le regioni italiane, per

molte di queste ultime anche con un buon numero di citazioni, ma spesso si tratta di ritrovamenti singoli ed occasionali. Forse la regione italiana dove *D. aenea* risulta meno nota appare proprio l'Emilia-Romagna, con due sole località di raccolta: Bologna (coll. Gobbi) e Montovolo di Grizzana Morandi (BO) a circa 800 metri di altitudine (leg. L. Senni).

La presenza di questa specie sulla Vena del Gesso romagnola appare quindi, a livello regionale, di sensibile importanza biogeografica.

***Oxypteris* (= *Melanophila*) *cuspidata* (Klug) (Coleoptera Buprestidae).**

Località di rinvenimento: pressi di Cà Budrio (Riolo Terme-RA), alt. m 180 circa. Specie a distribuzione mediterraneo-turanica, nell'ambito della regione Emilia-Romagna è stata raccolta in rare occasioni: Bologna, (CURRETTI 1994); Ceparano, sulle colline di Faenza (CONTARINI 1995). *O. cuspidata* risulta un elemento faunistico molto polifago che attacca piante legnose molto diverse, dalle latifoglie alle conifere fino alle cupressacee. Sull'Appennino romagnolo sembra prediligere le rosacee coltivate, specialmente se si tratta di vecchi esemplari abbandonati presso case coloniche non più abitate. I rinvenimenti sono così avvenuti su due specie di piante da frutto, deperenti: albicocco (*Prunus armeniaca*), (CONTARINI, 1995) e ora, sulla Vena del Gesso, ciliegio (*Prunus avium*).

***Anthaxia hungarica* (Scopoli) (Coleoptera Buprestidae).**

Località di rinvenimento: Tossignano (Imola-BO), Sella di Cà Faggia (Riolo Terme-RA) e Monte Mauro (Riolo Terme-RA) leg. G. Pezzi, alt. tra 150 e 500 m s.l.m. Specie a geonomia europeo-mediterraneo-turanica, dall'Europa media occidentale (Germania e Francia) fino alla Siria e all'Iran, passando anche per il nord-Africa.

La larva di questa grossa *Anthaxia*, unica in Italia del subgenere *Cratomerus* (che negli adulti femmina può raggiungere il centimetro di lunghezza), si sviluppa come ospite secondario nei rami deperenti di varie specie di quercia, sia a foglia caduca che sempreverde (*Quercus pubescens*, *Q. cerris*, *Q. coccifera*, *Q. ilex*, ecc.). La distribuzione in Italia di questa entità appare pressochè completa, poiché risulta citata di tutte le regioni, dalle Alpi alla Sicilia e Sardegna. In Emilia-Romagna *A. hungarica* appare nota per una decina di località appenniniche, sebbene spesso in base al reperimento soltanto di singoli individui occasionali. Mentre risulta molto frequente, e a volte comune, sulle colline bolognesi della bassa valle del Reno, ossia in varie località lungo la "Porrettana", tra i 200 e i 400 metri di quota circa. Qui, a maggio-giugno, la specie si comporta da floricola in particolare sulle fioriture gialle di varie specie di composite, *Taraxacum* in special modo (vedi le copiose raccolte personali effettuate negli scorsi anni insieme al collega R. Fabbri).

Per la Romagna, sono note citazioni per la parte più centro-meridionale della regione, come Torriana di Rimini (coll. Magnani) e per l'Appennino forlivese.

Inoltre, la specie è stata raccolta a Campigna (FC), a Sodo de' Conti, alt. m 1500, da R. Fabbri. La presenza in tre distinte stazioni della Vena del Gesso, seppur non registrata prima d'ora, poteva essere considerata prevedibile tenendo conto dell'ambiente xero-termico con boschetti di roverella che caratterizzano molte parti dell'area. Quindi, non si tratta di ritrovamenti di particolare valore ma tracciano comunque un interessante collegamento territoriale tra le colline bolognesi e quelle della Romagna.

Anthaxia umbellatarum (Fabricius) (Coleoptera Buprestidae).

Località di rinvenimento: Monte del Casino (Riolo Terme-RA), alt. m 400 circa s.l.m. Specie a geonemia euromediterraneo-pontica, è presente in quasi tutte le regioni italiane ma naturalmente con scarsi ritrovamenti, essendo elemento a gravitazione meridionale, nell'Italia settentrionale. Per l'Emilia-Romagna (CURRETTI, 1994) viene citata solamente in base a un vecchio rinvenimento di Carpena di Forlì (ZANGHERI, 1966-70). Quindi, la presente sarebbe la seconda cattura per la nostra regione e la prima naturalmente per la Vena del Gesso romagnola.

La larva, molto polifaga, infesta i rami morti o deperenti di molte latifoglie, arboree e cespugliose. Nel caso presente, *A. umbellatarum* è stata allevata da rametti morti di terebinto (*Pistacia terebinthus*), pianta nutrice già conosciuta per la specie (CURRETTI, 1994), insieme ad un altro buprestide a diffusione olomediterranea: *Agrilus marozzini* Gobbi, già noto per la Vena del Gesso (CONTARINI, 1985), presente al nord d'Italia solamente in modo molto localizzato nelle cosichiamate oasi xero-termiche. Appare quindi interessante annotare come una piccola fauna xilofaga di tipo mediterraneo, strettamente legata ad una pianta anch'essa con baricentro diffusivo nettamente meridionale, mantenga sulle colline faentine dei piccoli caposaldi di notevole valore biologico e biogeografico.

Cortodera holosericea* ssp. *velutina Heyden (Coleoptera Cerambycidae).

Località di rinvenimento: "Valle chiusa" di Rio Stella (Riolo Terme-RA), alt. m 250 circa s.l.m. Specie a prevalente distribuzione balcanica a livello nominale, dalla Germania fino all'Ucraina, con la sottospecie *velutina* diviene un elemento centro-italico-istriano, però con una grande lacuna biogeografica padano-veneta senza ritrovamenti fino alla presente notizia della sua pur rarissima esistenza sulle colline romagnole. Le conoscenze finora note relegavano la sottospecie (SAMA, 1988) all'Appennino umbro-marchigiano e dal carso triestino all'Istria. Da notare che mentre nell'Italia centrale questo taxon risulta legato agli ambienti montani, sempre sopra ai mille metri di quota, nella Venezia Giulia esso scende fino giù al livello del mare.

Sulla Vena del Gesso il ritrovamento (due adulti in copula) è stato del tutto occasionale ed è avvenuto in una piccola zona prativa caldo-arida presso roccette selenitiche. La larva, rizofaga, si nutre delle radici vive di composite del genere *Centaurea*. Nell'ambiente di raccolta romagnolo sono risultate presenti tre specie

appartenenti a questo genere botanico: *Centaurea deusta*, strettamente legata alle rocce gassose aride e alla garida calda più in generale; *C. bracteata*, nettamente praticola e più mesofila; *C. solstitialis*, elemento submediterraneo spinoso dei microambienti xero-termici. Le indagini condotte sul posto non hanno evidenziato tracce di attacchi nella parte radicale, o nel basso fusto, delle erbacee succitate. Per il tipo di peluria del corpo e per l'aspetto generale dell'*habitus* gli esemplari appaiono simili a quelli dell'area marchigiana settentrionale più volte personalmente raccolti (M. Catria, M. Nerone). E questo rientra in una logica continuità del ceppo appenninico ben separato geograficamente dall'angolo NE d'Italia dalla vasta pianura padano-veneta.

Cortodera holoserica velutina risulta quindi un taxon nuovo non solo per la Vena del Gesso e per l'Appennino faentino bensì per la regione Emilia-Romagna.

Mantispa styriaca (Poda) (Neuropteroidea Planipennia Mantispidae).

Località di ritrovamento: M. Mauro (Riolo Terme-RA), alt. m 515 s.l.m. Specie a distribuzione centro-sud europea, presente in Italia dal nord al sud e nelle grandi isole, l'unica citazione per la Romagna è dovuta a Pietro Zangheri (ZANGHERI, 1966-70) per Torriana di Rimini (Valle dell'Uso).

Questi neuropteroidei sono piuttosto rari. Presentano le zampe anteriori raptatorie, come delle piccole mantidi, e mostrano di essere da adulti degli attivi predatori. Complessa appare la biologia larvale. La piccola larveta infatti, che sguscia da un uovo rosso e pedunculato, trascorre dormendo e senza cibarsi l'intero inverno. Poi, a primavera, si mette alla ricerca di una femmina di ragno della famiglia lycosidi (*Lycosidae*) e penetra abilmente nel bozzolo che questa trasporta sempre attaccato all'addome. Qui dentro si trasforma e comincia il secondo stadio di sviluppo divorando le uova del ragno. Dopodichè si impupa, ma prima dello sfarfallamento abbandona il suo rifugio per vivere come ninfa mobile nel terreno.

Gonepteryx cleopatra (Linnaeus) (Lepidoptera Pieridae).

Località: Monticino (Brisighella-RA), alt. m 270 circa s.l.m. Specie a distribuzione sudeuropeo-mediterranea, fino a tutto il nord-Africa e alle isole dell'Atlantico, appare strettamente legata nell'Italia settentrionale agli ambienti più spiccatamente xero-termici. Per la Romagna è nota per rarissimi ritrovamenti del passato in ambienti collinari, presso Cesena e Brisighella, e lungo la costa meridionale della regione, Cesenatico e Rimini (ZANGHERI, 1966-70; FIUMI & CAMPORESI, 1988). Negli anni Ottanta, un isolato ritrovamento, ultimo in ordine cronologico prima degli anni Duemila, è stato effettuato di nuovo sulle colline forlivesi, a San Giovanni in Galilea (leg. L. Ravaglioli, in FIUMI & CAMPORESI, 1988). Ma la specie, negli ultimi decenni del 1900, è stata ripetutamente rinvenuta sulle colline calde dell'Appennino bolognese da vari lepidotteriologi locali (comunicazioni personali). Ora, dopo molti decenni dai ritrovamenti zangheriani, la specie è riapparsa, sebbene in un solo adulto maschio (fotografato ma non catturato per

via della sua rarità) sul Monticino, alle spalle del centro abitato di Brisighella. Questa vistosa pieride, dai maschi con la caratteristica macchia arancione al centro delle ali anteriori, si sviluppa a livello larvale sulle varie specie di ranno (*Rhamnus alaternus*, *R. cathartica*, *R. alpina*, ecc.). Considerando che il primo di questi, *R. alaternus*, in questi ultimi vent'anni sta ricolonizzando largamente con diffusi cespuglieti varie località della Vena del Gesso romagnola e in particolare l'area del Monticino, non è da escludere che, con l'ausilio delle molte annate a inverno mite e arido che si stanno susseguendo, questo fattore ambientale possa favorire in futuro un più diffuso e stabile insediamento locale della specie.

Gli Imenotteri Crisidi della Vena del Gesso romagnola

Considerando le molte specie di Crisidi recentemente raccolte sulla Vena del Gesso romagnola da uno di noi (Mingazzini), tra le quali varie specie rare o nuove per la Romagna, si presenta in questa sede un elenco conciso di alcuni dati di rilevante interesse. Nella sola stazione di ricerca di Monte Mauro sono state reperite ben 32 specie, in buona parte attratte con piatti di plastica a colore vario posti in cima ad aste portatili o sistemati sugli alberi.

Cleptes aerosus Förster – Monte Mauro e Monte della Volpe (Riolo Terme-RA). Specie particolarmente rara raccolta solamente con piattini gialli posti al sole.

Cleptes pallipes Lepeletier – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Elampus spina (Lepeletier) – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Pseudomalus auratus (Linnaeus) – Monte Mauro e Sasso Letroso (Riolo Terme-RA).

Pseudomalus meridianus Strumia – Monte Mauro (Riolo Terme-RA). Specie poco frequente.

Pseudomalus triangulifer (Abeille) – Zattaglia (Brisighella-RA); Riolo Terme (RA). Specie poco comune.

Pseudomalus violaceus (Scopoli) – Borgo Rivola, Sasso Letroso (Riolo Terme-RA); Zattaglia (Brisighella-RA). Specie centro-europea, poco comune e localizzata, difficilmente osservabile. Si sposta sulle cime degli alberi morti alla ricerca di nidi di imenotteri sfecidi da parassitare. Esemplari raccolti con piattini gialli posizionati tra le foglie di quercia.

Omalus aeneus chevrieri Tournier – Zattaglia (Brisighella-RA).

Omalus biaccinetus (Buysson) – Borgo Rivola (Riolo Terme-RA).

Holopyga chrysonota (Förster) – Riolo Terme (RA).

Holopyga fervida (Fabricius) – Monte della Volpe (Riolo Terme-RA).

Hedychridium krajniki Balthasar – Borgo Rivola, Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Hedychridium jucundum Mocsàry – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Hedychridium monochroum Buysson – Monte Mauro (Riolo Terme-RA); Zattaglia (Brisighella-RA).

Hedychridium roseum (Rossi) – Borgo Rivola, Monte Mauro (Riolo Terme-RA); Zattaglia (Brisighella-RA).

Hedychrisum scutellare Tournier – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Hedychrisum niemelai Linsenmaier – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Hedychrisum rutilans Dahlbom – Monte Mauro, Borgo Rivola (Riolo Terme-RA).

Euchroeus purpuratus (Fabricius) – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysis auriceps Mader – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysis bicolor Lepeletier – Monte Mauro, Borgo Rivola (Riolo Terme-RA); Zattaglia (Brisighella-RA).

Chrysis ceraster Abeille – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysis comparata Linsenmaier – Borgo Rivola (Riolo Terme-RA).

Chrysis continentalis Linsenmaier – Monte Mauro, Sasso Letroso, Borgo Rivola (Riolo Terme-RA).

Chrysis germari Wesmael – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysis gracillima Förster – Borgo Rivola (Riolo Terme-RA).

Chrysis gribodoi Abeille – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysis grohmanni kirkiana Linsenmaier – Borgo Rivola (Riolo Terme-RA); Zattaglia (Brisighella-RA).

Chrysis inaequalis Dahlbom – Borgo Rivola (Riolo Terme-RA).

Chrysis insperata Chevrier – Zattaglia (Brisighella-RA).

Chrysis interjecta Buysson – Borgo rivola, Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysis lanceolata Linsenmaier – Monte Mauro, Monte della Volpe (Riolo Terme-RA).

Chrysis laodamia Buysson – Monte Mauro (Riolo Terme-RA). Specie rara, legata a ospiti che nidificano in pali di legno e in alberi morti.

Chrysis phryne Abeille – Brisighella (RA); Monte Mauro, Monte della Volpe (Riolo Terme-RA).

Chrysis pulcherrima Lepeletier – Borgo Rivola (Riolo Terme-RA); Zattaglia (Brisighella-RA).

Chrysis pyrrhina Dahlbom – Borgo Rivola e M. Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysis scutellaris Fabricius – Monte Mauro, Rio Stella, Borgo Rivola (Riolo Terme-RA).

Chrysis splendidula Rossi – Monte Mauro, Toranello (Riolo Terme-RA).

Chrysura candens (Germar) – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysura cuprea (Rossi) – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysura refulgens (Spinola) – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysura rufiventris (Dahlbom) – Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Chrysidea persica (Radoszkovski) – Borgo Rivola, Monte Mauro (Riolo Terme-RA); Zattaglia (Brisighella-RA).

Chrysidea pumila (Klug) – Borgo Rivola, Monte Mauro (Riolo Terme-RA).

Trichrysis cyanea (Linnaeus) – Brisighella (RA); Monte Mauro, Monte della Volpe (Riolo Terme-RA).

Ringraziamenti

Per la gentile collaborazione nel fornire alcune informazioni utili alla stesura della presente nota, gli autori sono grati agli amici e colleghi entomologi Ilvio Bendazzi (Glorie di Bagnacavallo-RA), Augusto Degiovanni (Bubano-BO), Roberto Fabbri (Filo di Argenta-FE), Roberto Pantaleoni (Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Sassari), Fernando Pederzani (Ravenna), Giorgio Pezzi (Villanova di Bagnacavallo-RA), Paolo Rosa (Bernareggio-MI).

Bibliografia

BURLINI M., 1942 – Secondo contributo alla maggiore conoscenza della distribuzione geografica dei Coleotteri in Italia. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, Genova, 74 (4): 42-47.

CONTARINI E., 1985 – Eco-profilo d'ambiente della coleotterofauna di Romagna: 3 – La “Vena del Gesso” del basso Appennino (1 parte: buprestidi, cerambicidi, bostrichidi e scolitidi). *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 12: 349-366.

CONTARINI E., 1995 – Il colle della “Torre di Ceparano” (Marzeno-RA), un'oasi xerotermica dalle peculiarità coleotterologiche di importanza regionale. *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 4: 51-78.

- CONTARINI E., 2003 – Insetti del comprensorio collinare faentino Ceparano-Pietramora. In: Lo “spungone” tra Marzeno e Samoggia. Geologia, Natura e Storia. *Carta Bianca Editore*, Faenza: 39-42.
- CONTARINI E., 2005 – Biodiversità: alla scoperta degli insetti su e giù per la Vena del Gesso romagnola. *Carta Bianca Editore*, Faenza: 52 pp.
- CONTARINI E. & MINGAZZINI A., 1989 – Contributo alla conoscenza della coleotterofauna ipogea dell’Appennino romagnolo. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 16: 295-328.
- CURLETTI G., 1994 – I Buprestidi d’Italia. *Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia*, “*Natura bresciana*”, 19: 318 pp.
- DISCONZI F., 1865 – Entomologia Vicentina. *Tip. Dandi*, Padova: 316 pp.
- FIUMI G. & CAMPORESI S., 1988 - I macrolepidotteri. La Romagna Naturale.1. *Amm.ne Prov.le di Forlì e Società per gli Studi naturalistici della Romagna*, Forlì: 263 pp.
- LUIGIONI P., 1929 – I Coleotteri d’Italia. *Memorie Pontificia Accademia di Scienze*, Roma, 12: 1160 pp.
- MAGRINI P. & VANNI S., 1990 – Due nuove *Typhloreicheia* dell’Italia centro-settentrionale (Coleoptera, Carabidae: Scaritinae). *Opuscula Zoologica Fluminensia*, Flums, 59: 1-6.
- PORTA A., 1929 – Fauna Coleopterorum Italica. Vol. 3. Piacenza: 466 pp.
- ROSA P., 2003 – I Crisidi (Hymenoptera, Chrysididae) della Romagna. Stato attuale delle conoscenze. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 6: 29-40.
- SAMA G., 1988 – Coleoptera, Cerambycidae. Fauna d’Italia. Vol. 26. *Calderini*, Bologna: 216 pp.
- ZANGHERI P., 1966-70 – Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna, vivente e fossile, della Romagna (5 volumi). *Memorie fuori serie n. 1 del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*: 2174 pp.

Indirizzi degli autori:

Ettore Contarini
via Ramenghi, 12
I - 48012 Bagnacavallo (RA)

Alfio Mingazzini
via Alberico da Barbiano, 55
I - 48010 Barbiano di Cotignola (RA)